

Tavola rotonda su:
**“POLITICHE PUBBLICHE DI GENERE E SVILUPPO
LOCALE: SPERIMENTAZIONI IN ATTO”**

Modena - Camera di Commercio - 11.06.2007

QUADRO DI TRASFORMAZIONE SOCIETA'

Le trasformazioni familiari e socio-culturali che stanno investendo la nostra società hanno portato ad una pluralità di modelli. A fianco della famiglia tradizionalmente intesa esistono, infatti, famiglie ricostituite, famiglie monoparentali, ecc..

L'ingresso massiccio delle donne in un mondo del lavoro che si sta trasformando e che propone nuove e diverse tipologie lavorative, ha portato profondi mutamenti nell'organizzazione familiare.

La nuclearizzazione delle famiglie, inoltre, sta progressivamente portando alla mancanza di una rete parentale di sostegno e ad una carenza di riferimenti educativi (se non quelli provenienti dai mass-media). I figli, spesso unici, diventano sempre più oggetto di un forte investimento emotivo, la relazione genitori-figli tende sempre più ad essere caratterizzata da ansie, difficoltà, dubbi e insicurezze.

A questi cambiamenti si sono aggiunti quelli provocati da un significativo fenomeno immigratorio; vi è un continuo aumento di famiglie provenienti da altri paesi, famiglie con modelli culturali di riferimento diversi, con difficoltà di inserimento, con un'accentuazione di isolamento e di mancanza di reti parentali e amicali; la ricongiunzione dei nuclei familiari porta all'arrivo di bambini che non hanno una conoscenza della lingua del nuovo paese e presentano frequentemente difficoltà di inserimento scolastico e relazionali. Inoltre, le stesse famiglie straniere esprimono, secondo la cultura di provenienza, bisogni e difficoltà

diverse. Il confronto tra culture differenti, quella di provenienza e la nostra, determina molti problemi nuovi, soprattutto con riferimento alla fascia di età preadolescenziale e adolescenziale, quando si confrontano modelli di comportamento , stili di vita e abitudini consolidate, specie nelle seconde generazioni.

In questa complessità gli stessi diritti alla salute, alla formazione, al lavoro, ai servizi, al tempo libero, alle cure, all'ascolto, alla parola, alla partecipazione, alla diversità, all'identità di tutti i membri della famiglia gli adulti e le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi, rischiano di non poter essere esercitati se l'offerta di pari opportunità per tutti, non trova una traduzione concreta nel quotidiano. Parlare di diritti, di uguaglianza, di pari opportunità fra i generi, fra le generazioni, fra le culture e le religioni vuol dire aprirsi al concetto di diversità: offrire gli stessi strumenti a tutti non garantisce parità di diritti.

POLITICHE DI PARI OPPORTUNITA'

Per quanto riguarda le politiche trasversali per le pari opportunità, come Amministrazione abbiamo individuato in alcuni filoni di lavoro come impegni di mandato e fra questi alcuni ci sono sembrati prioritari per il raggiungimento degli obiettivi posti:

il tema della rappresentanza, della formazione come mezzo di crescita personale e collettiva, della informazione e comunicazione; della partecipazione delle donne alle scelte della città. Fra queste priorità le politiche per favorire la conciliazione tra i tempi di cura, i tempi del lavoro, i tempi per la vita personale hanno sicuramente uno spazio importante, in collaborazione con un tavolo permanente con gli Assessorati ai tempi e orari della città, all'istruzione, alle polit.sociali. Il tema conciliazione è anche uno dei 6

macroobiettivi fissati dalla Tabella di marcia della Commissione Europea e è stato anche oggetto di dibattito in consiglio comunale che si è espresso con un odg. Abbiamo declinato queste politiche su tre fronti:

- mondo del lavoro in collaborazione con la Provincia (che ne ha la delega) e le imprese per concorrere ai finanziamenti della L. 53/2000, e perchè segnalatoci come punto di maggiore sofferenza (vedi Lettera sull'occupazione);
- investimento sullo sviluppo dei servizi di welfare: incremento posti nidi con nidi aziendali/territoriali, sistema integrato di servizi per infanzia; per il 100% dei bimbi e l'offerta di _____ posti per i centri estivi, punti aggregativi per gli adolescenti, incremento dell'assistenza domiciliare in n. di ore e giorni (sab. e dom. inclusi), aumento posti in CD per anziani e persone con H in centri diurni, possibilità di ricoveri di sollievo e monitoraggio sull'adeguatezza dei servizi;
- miglioramento della rete informatica e servizi on line (es. pratiche urbanistiche) e rete coi servizi di altre amministrazioni per facilitare l'accesso ai servizi (porto come es. l'impegno con l'Ausl per l'attivazione in tutte le farmacie modenesi delle prenotazioni di visite specialistiche) e recente sistema call center ma anche il PUA per le dimissioni protette;
- lavoro culturale sulla redistribuzione dei carichi i lavoro di cura nella famiglia tra uomo e donna.

E' necessario saper offrire una pluralità di interventi che non accentuino le differenze, lasciando così indietro chi già ha poco, chi ha tempi diversi, chi parla linguaggi diversi, chi ha capacità diverse. Occorrono interventi che riconoscano le differenze e le persone portatrici di queste differenze e che valorizzino e sostengano la convivenza, il dialogo, la solidarietà e l'integrazione nel reciproco rispetto. Le stesse

risorse che le famiglie hanno ed esprimono, se da un lato vanno rinforzate, fatte emergere, dall'altro vanno lette in termini di possibilità e criticità in quanto diversificate.

Il Comune aiuta, sostiene, interviene, sollecita, ma nello stesso tempo deve agevolare lo scambio, il confronto la messa in circolo dei saperi, dei dubbi, delle gioie, delle difficoltà, delle potenzialità, perché possa svilupparsi una cultura della solidarietà e di un sempre maggior grado di autonomia, parola chiave molto vicina al concetto di p.o.

RICERCA CONCILIAZIONE

L'assessorato, in collaborazione con l'ufficio ricerche del Gabinetto del Sindaco e con i settori istruzione, servizi sociali e mobilità, ha commissionato una ricerca, somministrata a 500 donne modenesi di età compresa tra i 25 e i 65 anni, allo scopo di indagare sul grado di soddisfazione dei servizi di welfare in relazione ai bisogni di conciliazione per verificare l'eventuale necessità di intervenire sulle politiche e sui servizi attualmente erogati e renderli maggiormente rispondenti ai bisogni emersi.

La metà delle modenesi di età tra i 25 e i 65 anni è impegnata ad accudire bambini con meno di 6 anni, anziani o altri familiari. Oltre un quarto di loro è impegnata nel lavoro di cura quotidianamente anche per più di otto ore e, comunque, la maggioranza vi dedica da 4 a 8 ore al giorno. Non si tratta di disoccupate, ma per lo più di lavoratrici dipendenti e, in minima parte, autonome. Un terzo di loro è lasciata sola ad occuparsi di figli piccoli o anziani e un'altra cospicua percentuale si fa aiutare da professionisti; inoltre utilizzano in larga misura i servizi pubblici. Per migliorare la loro vita avrebbero soprattutto bisogno di più tempo, ma per alleviare il loro carico di lavoro ritengono sia importante anche incrementare i posti al nido e sviluppare i servizi di assistenza domiciliare e di sollievo per gli anziani.

Su chi grava il lavoro di cura e assistenza all'interno della famiglia? Ad occuparsi di bimbi piccoli sono soprattutto le donne tra i 25 e i 44 anni (dal 16 al 20% del totale), anche se esiste un 20% di donne tra i 55 e i 65 anni che se ne occupa in modo parziale: si tratta evidentemente delle nonne. Mentre sono soprattutto le donne tra i 45 e i 65 anni ad occuparsi degli anziani. Per un 10% di loro il carico è particolarmente oneroso, poiché riguarda più familiari contemporaneamente. Se poi andiamo ad indagare quanto tempo le donne dedicano a quest'incombenza, scopriamo che per la maggior parte di loro si tratta di un lavoro quotidiano, in cui le donne da 25 a 44 anni possono essere impegnate anche per più di 8 ore al giorno.

Ma il dato più sconcertante è scoprire che un terzo delle donne impegnate nell'accudire familiari (33,4%) non ha nessuno che le aiuta e un altro 15% ricorre all'aiuto di professionisti.

Sul fronte lavorativo, oltre un quarto delle intervistate ha usufruito di un congedo o di un periodo di aspettativa, ma al rientro la maggior parte ha visto peggiorare la propria posizione e a quasi nessuna è stata offerta una forma di aggiornamento professionale. Di fronte alla richiesta di maggiore flessibilità negli orari di lavoro, l'azienda, quando risponde, lo fa tutt'al più con l'offerta del part-time, solo raramente con la possibilità di orario continuato, opzione preferita dalle donne. Molto elevata è invece la percentuale delle famiglie che ha utilizzato in modo ampio le opportunità e i servizi pubblici a disposizione: dalle scuole d'infanzia (57%) alle mense scolastiche (50%), dai nidi (32%) a centri giochi e ludoteche (20%), dall'assistenza domiciliare (12%) alla casa protetta (6%). Solo il 26% delle intervistate non ne ha mai utilizzato alcuno. Per migliorare la loro vita la maggior parte ritiene di aver soprattutto bisogno di più tempo, ancor prima che di maggiore reddito.

PROGETTI INNOVATIVI A SOSTEGNO DELLA CONCILIAZIONE

(rel Sindaco)

PROGETTI EUROPEI:

Per risolvere il problema della riconciliazione della vita lavorativa e familiare dei genitori lavoratori, negli ultimi anni l'Unione europea ha suggerito alcune linee di azione: una organizzazione più flessibile degli orari di lavoro, la concessione dei congedi parentali per entrambi i genitori, un potenziamento dei servizi per la cura dei figli, una maggiore presenza dei padri nella vita familiare.

PROGETTO CARE

“Azioni comuni per la riconciliazione della vita lavorativa e familiare: rafforzare il ruolo delle autorità locali e dei partner sociali”

Il progetto CARE si è posto l'obiettivo principale di far lavorare insieme autorità locali e privato sociale per adottare azioni comuni che favoriscono la conciliazione della vita lavorativa e familiare dei lavoratori. Durante il progetto, partendo dallo studio delle buone pratiche in corso nei paesi partner, abbiamo elaborato e proposto a insegnanti e genitori la riflessione sui nuovi modelli per la cura dei bambini e degli anziani valorizzando il ruolo del padre nel lavoro di cura all'interno della famiglia e consentendo una più equa distribuzione dei carichi.

PROGETTO DESEO

Il progetto si pone l'obiettivo specifico di creare un sistema di nuclei operativi di tipo pubblico/privato che si basano sulla collaborazione tra autorità pubbliche e privato sociale per mettere in condivisione i servizi e le competenze per facilitare la partecipazione della donna alla vita economica

e sociale locale. Tale sinergia pubblico/privato potrebbe migliorare i servizi esistenti (cure dei bambini, tempi di lavoro flessibili) e crearne di nuovi come per esempio un sistema per gestire attività lavorative in caso di periodi di assenze di personale, strumenti che facilitino il lavoro a distanza.

In particolare il Comune di Modena Assessorato pari Opportunità, in collaborazione con la Lega delle Cooperative nostro partner locale, si è concentrato sulla possibilità di attivare percorsi di formazione al rientro dopo periodi di assenze prolungate per congedi parentali.

L'altro filone sul quale stiamo lavorando è l'individuazione di possibili soluzioni per il trasporto delle lavoratrici e lavoratori impegnati in attività che richiedono la presenza in orari atipici, in particolare quando i servizi pubblici sono assenti.

Questi due filoni di lavoro sono stati individuati in collaborazione con cooperative che sono presenti sul territorio e che occupano in prevalenza personale femminile, che aderiscono alla Lega delle Cooperative e Confcooperative.

PROGETTO BABY-SITTER E NIDI APERTI

L'assessorato all'istruzione sta presentando un progetto alla Fondazione Cassa di risparmio per poter ottenere contributi da elargire alle famiglie che metteranno in regola la baby sitter, garantendo corsi di formazione che miglioreranno le competenze educative delle stesse e renderà noti gli elenchi di coloro che hanno seguito il corso, infine renderà fruibili fuori dagli orari di apertura, continuando a garantire le altre forme di gestione dei prolungamenti orari, gli spazi dei nidi comunali per attività all'interno e all'esterno dei bimbi curati dalle babysitter, favorendo così la socializzazione dei bimbi.

GRUPPO DI LAVORO SUL SOSTEGNO ALLE CAPACITA' GENITORIALI

Sulla base delle difficoltà emerse con la verifica del PPS infanzia e adolescenza abbiamo promosso un gruppo intersettoriale (istruzione, servizi sociali, salute, polit.giovanili) e interistituzionale (ausl, pdls, aoup) che sta confrontandosi su possibili strumenti che mettano in grado i neogenitori di conoscere meglio i servizi di sostegno educativo, sociale e sanitario oltre che fornire elementi base di puericultura che possano ad es. limitare ansie e accessi impropri alle strutture sanitarie come il P.S. pediatrico. Le proposte saranno sottoposte al vaglio di associazioni di sostegno della maternità e della famiglia in genere.

POLITICHE DEI TEMPI E DEGLI ORARI

L'Assessorato sta lavorando su tre piani di lavoro principali:

- a) velocizzare, semplificare e rendere più facilmente utilizzabili i servizi della Pubblica Amministrazione, migliorando il rapporto tra cittadini e Pubblica Amministrazione (sportelli unici, pratiche on line, ecc.)
- b) stimolare e coordinare le azioni migliorative di tutti i soggetti che incidono sull'organizzazione dei tempi della città, fino ad arrivare alla definizione condivisa di un vero e proprio Piano Regolatore degli Orari;
- c) seguire le trasformazioni strutturali della città e l'equilibrio distributivo dei servizi sul territorio.